

# Click day 2023-2024, contratto di soggiorno per il 16% dei lavoratori

*Il punto. Solo una parte del personale extra-comunitario previsto dalle quote annuali è poi effettivamente entrato e ha stabilizzato la sua posizione*

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei

Solo una piccola parte dei lavoratori extra comunitari che erano stati previsti dal decreto flussi triennale per gli anni 2023 e 2024 è arrivata in Italia. E sono ancora meno quelli che hanno firmato il contratto di soggiorno, l'ultima tappa del percorso di ingresso che permette di ottenere il permesso di soggiorno e di risiedere in modo completamente regolare nel nostro Paese. Dai dati forniti dal ministero dell'Interno emerge infatti che questo step è stato raggiunto dal 20% dei lavoratori chiesti nei click day di dicembre 2023 e dal 12% di quelli chiamati con i click day di marzo 2024. La media dei due anni è del 16 per cento.

Il nuovo decreto flussi che stabilirà le quote del triennio 2026-2028 è in dirittura d'arrivo (si veda l'articolo a fianco) ma i numeri previsti sulla carta rischiano di non tradursi in arrivi e impieghi regolari della manodopera richiesta da imprese e famiglie.

E il fatto che il numero dei visti d'ingresso sia superiore a quello dei contratti di soggiorno indica anche che molti lavoratori entrati regolarmente nel nostro Paese sono rimasti in un limbo di irregolarità che prelude al lavoro nero e allo sfruttamento.

## **Il percorso**

Il decreto flussi triennale 2023-2025 ha messo a disposizione 136mila posti per il 2023 (click day di dicembre 2023) e 151mila per il 2024 (click day di marzo 2024). Escludendo i posti destinati alla conversione di permessi di soggiorno già rilasciati, le quote diventano rispettivamente 131.850 e 146.850. Gli ingressi riguardano lavoratori subordinati stagionali e non stagionali, fra cui l'assistenza familiare e socio sanitaria. Ma durante il lungo percorso che porta dai click day all'arrivo effettivo del lavoratore i numeri si assottigliano. Per i click day di dicembre 2023 il rilascio del nulla osta da parte degli sportelli unici per l'immigrazione (primo step della procedura) ha riguardato 95mila lavoratori; l'emissione dei visti d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche all'estero 40mila lavoratori (questo secondo step in alcuni Paesi può richiedere mesi) e la sigla del contratto di soggiorno 26mila; ancor più bassi i numeri del 2024 poiché dai click day è trascorso meno tempo e le procedure sono in corso. Il canale dell'assistenza familiare e socio sanitaria è quello con i risultati migliori.

## **Chi diventa irregolare**

Una volta ottenuto il visto, il cittadino extra Ue può entrare in Italia e cominciare a lavorare in attesa della sottoscrizione del contratto di soggiorno che però, come emerge dai dati, spesso non avviene. Nelle procedure partite dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, il divario fra il numero di lavoratori cui è stato rilasciato il visto d'ingresso e di quelli che hanno sottoscritto il contratto di soggiorno è di circa 26mila persone.

Le cause possono essere molte, fra cui proprio la lunghezza dei tempi necessari per la sigla del contratto (per abbreviarli il decreto legge 145/2024 ha previsto che avvenga in via telematica). Ma può anche succedere che l'impresa non abbia più bisogno del lavoratore chiesto molti mesi prima, oppure che il lavoratore non sia entrato in Italia o che sia stato vittima di una truffa e l'azienda che lo ha chiesto non esiste. La conseguenza è però l'irregolarità. Una via d'uscita per chi si trova in questa situazione senza averne colpa potrebbe essere la concessione del permesso di soggiorno per attesa occupazione. Secondo la Campagna Ero straniero ne sono però stati rilasciati solo 648 in relazione ai click day del 2023 e 179 in relazione a quelli del 2024. Numeri molto bassi che possono contenere anche altre casistiche. Per arginare questo fenomeno il Dl 145/2024 ha introdotto l'obbligo per il datore di lavoro di confermare la richiesta del lavoratore prima del rilascio del visto. Una novità che tuttavia non risolve il problema di chi in Italia è già arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA